

L'esperto risponde

Luca Sighel – Responsabile U.O. Tutela del suolo APPA

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di Reporting ambientale: il primo RSA fu, infatti, del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "rifiuti" in Trentino: quali sono state le evoluzioni principali?

Le evoluzioni subite dal comparto "rifiuti" sono state determinate negli ultimi anni da una sempre maggiore consapevolezza del problema, il che ha "generato" una serie di interventi normativi a più livelli nel tentativo di poterlo risolvere. Ripercorrere, seppure a grandi linee, il susseguirsi della normativa rende pienamente l'idea del quadro evolutivo avuto dal settore in questi anni.

Dalla prima metà degli anni Settanta la politica dell'Unione Europea si è orientata verso la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

Questa politica si è tradotta in un potenziamento di misure legislative e strumenti finanziari. La strategia comunitaria di gestione dei rifiuti è nata come risposta all'ingente aumento della produzione di rifiuti ed alla conseguente difficoltà di conciliarne lo smaltimento con uno sviluppo sostenibile per la società e per l'ambiente. Il VI Programma d'azione per l'ambiente approvato dalla Commissione Europea nel capitolo dedicato alla gestione dei rifiuti ribadisce e sintetizza i principi sopra indicati.

L'Italia ha incontrato difficoltà non comuni per fare propri i principi della strategia comunitaria e recepirne il conseguente quadro normativo. Il contesto normativo europeo si è basata in particolare su alcune Direttive quadro passando dalla Direttiva 75/442/CEE alle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti e la 91/689/CE sui rifiuti pericolosi.

Negli stessi anni a livello nazionale si passava dal D.P.R. 915/1982 al D.Lgs. 22/1997 (Decreto Ronchi), accompagnato a sua volta da innumerevoli decreti attuativi su specifici settori. L'entrata in vigore del Decreto Ronchi nel 1997 è stata la prima grossa "rivoluzione" che si è avuta a livello nazionale nel campo della gestione dei rifiuti. In quegli anni sono entrati in vigore anche il D.M. 5 febbraio 1998 sulle procedure semplificate e il D.M. 471/1999 sulle procedure di bonifica. Nel 2003 si ricorda l'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2003 sulle discariche e il D.Lgs. 209/2003 sui veicoli fuori uso.

L'incalzare delle direttive comunitarie, tra cui anche la Direttiva 2006/12/CE, ha generato la necessità di adeguamento del quadro normativo nazionale fra il 2004 e il 2006 con l'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico ambientale), il quale è già stato oggetto di modifica da parte del D.Lgs. 8 novembre 2006 n. 284 e dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. L'evoluzione ancora in atto ci riserva per il futuro altri importanti cambiamenti, basti pensare alla Direttiva 2008/98/CE, che abroga le Direttive 75/442/CEE e 2006/12/CE a partire dal 12 dicembre 2010.

In questo contesto assai variegato e complesso va ad inserirsi anche la normativa provinciale in materia governata dal D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl. e successive modifiche e integrazioni ("Testo unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti"), che nel corso

degli anni ha subito profonde aggiunte e variazioni nel testo originale per adeguarsi a quanto stava accadendo a livello comunitario e nazionale. A livello provinciale si ricorda anche la disciplina sulla raccolta differenziata dei rifiuti contenuta nella L.P. 14 aprile 1998, n. 5.

Anche seguendo l'evoluzione e l'aggiornamento della pianificazione in materia si comprende il rapido e repentino mutamento che ha subito il settore. I piani in particolare devono contenere le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali prevedere la localizzazione delle aree per la gestione dei rifiuti, la stima dei costi delle varie operazioni, i criteri per l'individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, nonché disposizioni speciali per tipi particolari di rifiuti. La pianificazione, inoltre, è coordinata con gli altri piani di competenza provinciale comunque previsti e qualora adottati.

A livello provinciale, in tema di pianificazione l'art. 64, comma 1, del "Testo unico" riserva alla Giunta provinciale le funzioni attinenti alla pianificazione e programmazione della gestione dei rifiuti (ad eccezione della pianificazione inerente le discariche per rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione e costruzione di competenza dei comprensori ai sensi dell'art. 64, comma 2, del "Testo unico").

Le previsioni del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti costituiscono, ai sensi dell'art. 67 del "Testo unico", variante agli strumenti urbanistici subordinati al piano urbanistico provinciale ed equivalgono a dichiarazione di pubblica utilità, nonché di indifferibilità ed urgenza degli interventi e delle opere ivi contenuti. Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, il primo piano sui rifiuti risale al 1993, ed ha subito negli anni ben tre aggiornamenti: nel 1997, nel 2002, e da ultimo nel 2006. Si segnalano anche alcuni piani stralcio quali quello relativo ai rifiuti pericolosi nel 2004 e quelli relativi alla decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti dei PCB e PCT nel 2002, nel 2003 e 2004.

2) Oggi quale è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata?

La situazione attuale si caratterizza per una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini e delle imprese nella gestione dei rifiuti. Rimane la presenza di un quadro normativo e gestionale che non consente di muoversi agevolmente, sia per gli operatori di settore sia per l'amministrazione pubblica che si trova nella difficile posizione di dover pianificare la gestione e autorizzare gli interventi in una situazione di "contrast" normativi, sia infine per gli organi di controllo che si trovano costretti a far rispettare una normativa non sempre coerente con i principi che l'hanno ispirata.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando il futuro?

Voglio essere ottimista e per questa ragione vedo in futuro una semplificazione del sistema di gestione del comparto rifiuti per una duplice ragione: da una parte il cittadino e le imprese che hanno acquisito maggiore coscienza del problema e si sono resi parte attiva nel rispetto della gerarchia dei rifiuti mediante azioni di prevenzione, riutilizzo e recupero; dall'altra, la stessa

normativa comunitaria dalla quale discendono a "cascata" anche le normative nazionali e provinciali stanno semplificando quelle che saranno le regole che governano il sistema.